Musiche e Poesie







ARNO 66/26

Le musiche e le poesie

L’arte si intreccia agli archivi e alle testimonianze. I racconti dell’alluvione del 1966 saranno accompagnati da suggestioni musicali e poetiche, come un secondo livello narrativo, in cui acqua, pioggia, fiume e tempesta vengono affrontati con lo sguardo dell’arte, in un respiro più universale, spaziando dai secoli passati ai giorni nostri.

1. Claude Debussy — *Jardins sous la pluie* (1903)

Il compositore francese (1862–1918), fra i grandi innovatori della musica moderna, evoca con il pianoforte il ticchettio delle gocce, gli scrosci improvvisi e il ritorno della luce. Un piccolo paesaggio sonoro, vibrante e mutevole.

2. Eugenio Montale — *L'Arno a Rovezzano* (1969)

Il grande poeta italiano (1896–1981), Premio Nobel nel 1975, osserva l'Arno e ne fa un'immagine del tempo che scorre, fra memoria personale e forza della natura, capace di trasformarsi improvvisamente in vortice e rapina.

3. Tōru Takemitsu — *Rain Tree* (1981)

Il compositore giapponese (1930–1996), maestro nell'intreccio fra musica occidentale e sensibilità orientale, evoca un albero che trattiene e rilascia gocce di pioggia. Una composizione per percussioni fatta di risonanze, piccoli suoni e silenzi.

4. Ludwig van Beethoven — *Sinfonia Pastorale, IV movimento: Temporale, Tempesta* (1808)

Il grande compositore tedesco (1770–1827) rappresenta l'irrompere di un violento temporale nella quiete della campagna. Archi, timpani e fiati costruiscono un crescendo drammatico, fino al progressivo allontanarsi della tempesta.

5. Ryuichi Sakamoto — *Rain* (1987)

Il compositore giapponese (1952–2023), protagonista della musica elettronica e cinematografica, firma per *L'ultimo imperatore* di Bertolucci un brano orchestrale incalzante, dominato dagli archi, in cui la pioggia assume un'intensa dimensione drammatica.

6. Eugenio Montale — *L'alluvione ha sommerso il pack dei mobili* (1966)

Scritta dopo l'alluvione di Firenze, la poesia racconta libri, documenti, oggetti e ricordi sommersi dal fango. Montale trasforma la distruzione materiale in una riflessione ironica e dolorosa sulla memoria, sulle perdite e sul tempo.

7. Tan Dun — *Water Concerto* (1998)

Il compositore cinese (1957), autore anche delle musiche de *La tigre e il dragone*, trasforma l'acqua in un vero strumento musicale. Gocce, schizzi, gorgoglii e vibrazioni amplificate dialogano con l'orchestra sinfonica.

8. Francesco Bottai — *Minaccia*, da *Casca il cielo* (2024)

Il musicista e cantautore pisano, fondatore dei Gatti Mézzi, ha composto la colonna sonora del documentario *Casca il cielo*, dedicato all'alluvione toscana del 2023. *Minaccia* accompagna nell'installazione il crescere del pericolo e l'avvicinarsi della catastrofe.

9. Giorgio Caproni — *La frana* (1986)

Il poeta livornese (1912–1990), fra le voci più originali del Novecento italiano, evoca in pochi versi un mondo che sembra cedere. La catastrofe naturale diventa metafora di un cedimento più profondo, che coinvolge la stessa ragione umana.

10. Francesco Bottai — *Città fantasma*, da *Casca il cielo* (2024)

Ancora una composizione del musicista pisano per il documentario sull'alluvione del 2023. Nell'installazione accompagna il paesaggio successivo alla catastrofe: una città ferita e trasformata, dove alla violenza dell'acqua subentrano il silenzio e l'assenza.

11. Valerio Magrelli — *Tracimazioni*, da *Il sangue amaro* (2014)

Il poeta romano (1957), fra i maggiori autori italiani contemporanei, ricorda una notte sul Lungarno a Pisa, osservando il fiume in piena. L'Arno diventa un gigantesco serpente nero, immagine della forza distruttiva di una natura «molestata dall'uomo».